



Non è emerso alcun reato penale. Il-FRESS

Sms, verso l'abbandono. Dal Cardio: 'Approfondiremo'

«Dopo aver esaminato gli atti che la magistratura ha raccolto, valuterò coi clienti se si giustifica un eventuale approfondimento su un tema o sull'altro e lo faremo nei tempi dati: dieci giorni. Non è ancora ufficialmente chiuso l'incanto penale inerente all'sms inviato dal presidente dell'Ente ospedaliero cantonale (Eoc) Paolo Sanvido al comprimario del Cardiocentro Giovanni Pedrazzini. È l'avvocato della fondazione Marco Bertoli a confermarci che sfrutteranno il termine assegnato alle parti dal procuratore generale Andrea Pagani per pre-

sentare eventuali richieste di complementi istruttori. «In base a quello che vedremo negli atti valuteremo se è solo una questione amministrativa o meno», specifica il legale che segnalò al Consiglio di Stato il caso. La vicenda emerse a metà febbraio, dopo che pochi giorni prima Sanvido mandò il famigerato sms a Pedrazzini offrendogli il ruolo di primario. «Nel caso di un tentato abuso d'autorità (reato per il quale non sarebbero sinora emersi elementi costitutivi secondo la nota diffusa dal Ministero pubblico ieri,

ndr) si può ad esempio immaginare un esubero di competenze. Che non è un reato, ma è qualcosa di amministrativamente non valido». In tal caso, la competenza torna al governo, che - come avevano già dichiarato sia il presidente Claudio Zali, che il ministro Paolo Beltraminelli - era in attesa dell'esito delle indagini della Procura per decidere se fare delle ulteriori verifiche amministrative. Un'attesa che verosimilmente non è terminata, visto il periodo concesso dal pg per presentare le eventuali istanze probatorie.

La giurisprudenza federale

Tornando al côté penale, la decisione di Pagani potrebbe fondarsi fra l'altro sulla giurisprudenza del Tribunale federale: in sostanza, chi si arroga competenze che non ha, e quindi non può decidere, non commette abuso di autorità: in altre parole, non c'è reato. Sanvido dunque non avrebbe potuto designare nessun comprimario, essendoci per queste nomine una procedura ad hoc prevista dalle norme che disciplinano l'Ente ospedaliero cantonale. *DISTE/AMA*

laregione#giada.zund@gmail.com

laregione#giada.zund@g

La Agno-Bioggio ha infine trovato... la sua strada, ma servono ben 216 milioni di franchi

Ok alla circonvallazione

C'è il consenso dei Comuni sul tracciato, tra fiume e aeroporto, in gallerie ad Agno e al Vallone. Il Cantone spera in un loro contributo economico.

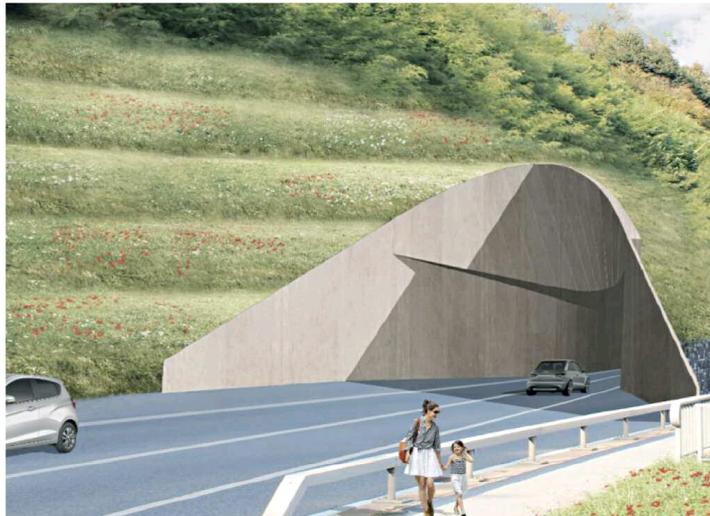
di Leonardo Terzi

Litri di inchiostro sono finiti in un quarto di secolo sulle mappe del Basso Vedeggio. Varianti su varianti, raccordi, gallerie, per trovare un percorso alla futura circonvallazione Agno-Bioggio. Tutto inutile per un progetto avversato da veti incrociati, e che alla fine lasciava perplesso lo stesso Cantone. Infine: la soluzione, che fa l'unanimità tra i Comuni interessati, Agno, Bioggio e Muzzano in primis, ma anche presso l'aeroporto che viene attraversato dalla nuova strada, e lo stesso Dipartimento del territorio. Resta da capire cosa ne penserà il Gran Consiglio, chiamato a votare il credito suppletivo. La spesa prevista passa infatti dai 133 milioni di franchi del 2011, investimento che venne approvato dal Gran Consiglio, a 216,7 milioni di franchi. Questo è dovuto al rincarato, al rispetto di nuove normative ma anche a soluzioni più sofisticate per l'attraversamento delle zone sensibili sul piano ambientale. Vediamo allora questo nuovo progetto. Mentre la vecchia variante prevedeva un passaggio prima per i Molini di Bioggio (e Muzzano) e poi un secondo scavalcamento del fiume Vedeggio per il ritorno ad Agno, il percorso infine scelto corre dritto lungo la riva destra del Vedeggio. Passa insomma sui prati

a lato della pista d'atterraggio, vicino all'argine. Superato l'aeroporto, ad Agno si tuffa in galleria da cui praticamente sbucca solo a Magliaso. Viene così salvaguardata la pregiata zona a lago di Agno, e la parte centrale dello stesso paese. Elemento nuovo, la galleria del Vallone, tra Agno e Magliaso: un costo aggiuntivo di 20 milioni. Il possibile conflitto con le normative di sicurezza dell'aeroporto riguardanti le luci, la 'sfanalate' delle vetture che potrebbero disturbare i piloti in atterraggio, è risolto con una copertura lamellare. A margine della stessa, ecco un piccolo 'parco del Vedeggio'.

Percorso virtuoso

«Crediamo di aver trovato una soluzione che alla fine mette d'accordo tutti, rispettando il territorio e le persone che ci abitano» dice il presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali, titolare del Dipartimento del territorio, che ieri ad Agno ha incontrato le autorità interessate. «Sono convinto che abbiamo preso una strada virtuosa». Diego Rodoni, capo Area operativa del Sottoceneri: «Con questo percorso consumiamo il 66% di territorio in meno. Il 40% della circonvallazione sarà interrata, praticamente fino alla strada cantonale Vallone-Magliaso, e sarà lunga 300 metri in meno, cioè che secondo i nostri calcoli significa 1 milione di chilometri in meno percorsi dalle vetture ogni anno». Le schermature previste all'altezza della pista di atterraggio, inoltre, dovrebbero permettere un migliore inserimento nel paesaggio di questa nuova strada.



La nuova galleria del Vallone: l'attuale strada sarà percorribile solo per emergenze

Resta un conto piuttosto salato. Chi paga? Oltre al Cantone, si intende. Ancora Claudio Zali: «Certezze granitiche non ce ne sono», ma il consigliere di Stato si aspetta che questo consenso dei Comuni si traduca in un appoggio an-

che finanziario. «Mi auguro che questa condivisione arrivi anche sui tavoli della Commissione regionale dei trasporti del Luganes» fa eco l'ex presidente Ersi Giovanni Bruschetti. Dal canto suo il sindaco di Lugano, Marco Borradori,

anticipa che la città potrà partecipare all'investimento con un milione di franchi annui. Insomma il sostegno anche 'tangibile' sembra esserci: se tutto andrà come sperato, i lavori di costruzione potrebbero iniziare nel 2022.

laregione#giada.zund@gmail.com



Traffico nel centro di Agno. Il-FRESS

LA REAZIONE DEI SINDACI

Eolo Alberti: 'Oggi è il D-day. La strada Regina diventerà una zona 30'

È davvero un coro di elogi per la situazione individuata, quello, cantato ieri dalle autorità locali riunite nel Municipio di Bioggio, dove il progetto è stato presentato. Tra i più sollevati ci sono sicuramente i cittadini di Muzzano, che temevano un ingresso della circonvallazione a mo' di ariete sulla strada dei Molini, tra fattorie ed aree agricole. La sindaca Simona Soldini: «È un progetto condiviso, partito dal basso. E questo non è solo a nostro vantaggio». Spostare il percorso sulla riva sinistra, in area di Bioggio, trova comunque d'accordo

lo stesso sindaco di quel comune. Eolo Alberti: «Oggi è il D-day, accettato da tutti. Grazie alla circonvallazione avremo anche noi 20-25mila passaggi di veicoli in meno nel paese. La strada Regina verrà declassata come zona 30. Inoltre questo percorso preserverà una grossa fetta di terreno a Cavezzolo». Possibili conflitti col tram-treno? «Rimane qualche punto aperto ma mi auguro che venga risolto, credo che però si stia andando nella direzione sperata, cioè dialogare anche coi proprietari dei terreni che hanno fatto ricorso».

Quanto a Thierry Morotti, sindaco di Agno, annota che «sono 50 anni che il paese sta soffrendo per il traffico di attraversamento, per noi è un giorno storico. Un anno e mezzo fa ancora di questo progetto non sapevamo nulla». Giovanni Cossi, della Conferenza dei sindaci malcantonese, ringrazia Claudio Zali. «A suo tempo chiesi in modo un po' brusco di questa circonvallazione, e lui mi rispose "datemi un anno di tempo". È stato di parola». Voce parzialmente fuori dal coro quella di Waldo Lucchini, consigliere comu-

nale di Bioggio. «La strada non risolve il problema dei gas di scarico, i Molini si troveranno fra la circonvallazione e l'autostrada. Inoltre questo collegamento rischia di fare concorrenza ai mezzi pubblici di trasporto. La risposta di Zali è stata che, confronto al vecchio progetto del 2011, «ai Molini di Bioggio dovrebbero brindare». Insomma il dibattito è lanciato: secondo il cronoprogramma entro il 2020 dovrebbero arrivare i piani definitivi mentre nel 2021 ci sarebbe il voto in Gran Consiglio.

Pregassona, sono iniziati gli sfratti dal palazzo degradato di via Industria

Era stata annunciata, ora ne è iniziata l'applicazione. La strategia stabilita dal gruppo di lavoro formato ad hoc per risanare il palazzo di via Industria a Pregassona - dove a settembre emerse un clamoroso caso di degrado sociale, con un appartamento colmo di rifiuti dove vivevano una famiglia e svariati cagnolini illegali - è ufficialmente partita. Come aveva anticipato a 'laRegione' il capodivisa Socialità di Lugano Lorenzo Quadri, la strada da percorrere sarebbe passata dagli sfratti di quegli inquilini

problematici, a cominciare dagli spaccatori e persone con una fedina penale sporca di questi reati. Un modus operandi, aveva detto il municipale, affine a quanto fatto in un altro luogo simbolo del degrado cantonale: via Odescalchi a Chiasso. Ebbene, come anticipato da '20Minuti' ieri, gli sfratti sarebbero già iniziati. A breve, aggiunge il quotidiano gratuito, dovranno interrompere l'attività anche alcune prostitute e saranno spostate diverse auto senza targa posteggiate nei parcheggi del palazzo.

Iss-FacilTi, parte il ricorso al Tribunale federale. Contestata la sentenza della Corte d'appello

È partito ieri il ricorso al Tribunale federale da parte della Iss, patrocinata dall'avvocata Maria Galliani. Un ricorso che contesta la sentenza della Corte di appello e revisione penale (Carp) di Locarno. Invoca la violazione del diritto federale e l'arbitrio nell'accertamento dei fatti. Da qui, la richiesta di annullare la sentenza pronunciata in Appello e resa nota il 28 gennaio (cfr. 'laRegione' del 29 gennaio) con rinvio dell'incanto per una nuova decisione. La Carp, ricordiamo, ha ribaltato il pro-

nunciamento della Pretura penale di Bellinzona. L'istanza di secondo grado ha prosciolto presidente e vicepresidente della FacilTi di Manno dall'accusa di concorrenza sleale nei confronti della Iss. Accuse per le quali, nell'aprile 2018, erano stati condannati a una pena pecuniaria sospesa (60 aliquote da 200 franchi l'ex direttore e 30 da 260 il collaboratore), al pagamento di una multa e a un risarcimento di 46 000 franchi. La vicenda risale al 2008 quando BancaStato attribuí l'appalto per la gestio-

ne delle prestazioni logistiche da cinque milioni di franchi all'anno (poi sceso a 4,5) alla Iss Facility Service Sa. Cinque anni dopo, una persona di quest'ultima società si dimette e ne fonda un'altra simile negli scopi e nel nome: la FacilTi Sa che, in seguito, si aggiudica la commessa di BancaStato. Dopodiché, la Iss Facility Sa denuncia la FacilTi Sa al Ministero pubblico per concorrenza sleale e violazione del segreto di fabbrica e commerciale. Parte così l'inchiesta coordinata dalla pp Fiorenza Bergomi.